

CHITARRA CLASSICA

n. 2

Supplemento al n. 135 - giugno 1997 - della rivista CHITARRE

Carlo Carfagna
ricorda

francisco Tarrega

liuteria

Manutenzione
e tenuta
dello strumento

Le chitarre di
Stradivari

Il Novecento
chitarristico

spartiti

Carulli: *Larghetto
alla siciliana*
Tarrega: *Lagrime*
Sanz: *Canarios*

Luigi mozzani



editoriale

di Roberto Fabbri



Indubbiamente questo trimestrale ha fatto parlare... A Rimini, durante la Fiera, abbiamo avuto l'opportunità di incontrare tantissime persone, che ci hanno dimostrato la loro soddisfazione per il lavoro proposto. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi di un mensile(!) "...non allarghiamoci.."

Comunque, gli apprezzamenti, giunti direttamente a noi (all'uscita della rivista, il telefono di scuola è stato bersagliato, da neo fan, da ogni parte d'Italia) o alla straordinaria redazione di Chitarre, ci hanno fornito del prezioso entusiasmo per andare avanti.

A proposito di "mondo classico"... abbiamo avuto l'opportunità di avere riconoscimenti anche dal mondo accademico; infatti, durante una riunione, tenutasi a Roma, di molti Docenti di Conservatorio, per una proposta di revisione dei programmi ministeriali, ci siamo incontrati con loro e abbiamo avuto modo di presentare la rivista: i commenti sono stati entusiastici!!!

Bene, dopo i complimenti, il lavoro...

Questo numero presenta, oltre alle rubriche - che cercano una loro sistematicità - le nostre proposte "didattiche": la trascrizione di "Imagine" (di John Lennon) per chitarra classica e la revisione di "Lagrima" (di Tarrega). In entrambi i casi, l'idea è sempre la stessa: fornire del prezioso materiale che può essere utilizzato per migliorare alcune delle tecniche tipiche dello strumento classico, ma sempre nella logica che chi legge questa rivista non debba necessariamente avere una formazione "classica" (è per questo che esiste la tablatura).

Dobbiamo dire che, dopo l'uscita del primo numero, ci sono arrivate moltissime proposte di collaborazioni, da ogni parte; qualcuno ha già spedito del materiale: ottimo, ma le pagine sono sempre poche e quindi siamo stati costretti a fare una severa cernita! Non disperate, ci sarà l'opportunità per tutti. Se volete darci una mano a noi va benissimo, dedicatevi alle recensioni di cd o Libri appena pubblicati, questo è il miglior modo per entrare a far parte della redazione di Chitarre Classica. Lo spazio "critico" è senza dubbio quello che più ci interessa, è ovvio che, per quello che scriverete, ve ne assumerete la responsabilità: non vogliamo essere picchiati...

La prima occasione ve la fornisco io, in prima persona: è appena uscito il mio Video Didattico, "Lezioni di Chitarra Classica: per chitarristi classici e non..." edizioni Playgame e distribuito dalla Nuova Carish: fatemi sapere cosa ne pensate (cercate di essere onesti e soprattutto buoni!!!). Qualcuno potrebbe pensare che mi stia facendo della pubblicità: ebbene sì, lo ammetto! Ma che male c'è? Se qualcuno ha avuto l'idea di fare un video su questo tema così particolare e se c'è stato qualcun altro così coraggioso da accettare, perché non ci dovrebbe essere qualcuno che lo acquisti e lo critichi in maniera onesta? È senza dubbio una novità, ma non disonestà.



numero 2

sommario

- 7 L'ANGOLIERA di Carlo Carfagna
- 8 LA VETRINA **Carlo Carfagna** di Michele Greci
- 10 PROFILI **Luigi Mozzani** di Michele Greci
- 12 IL NOVECENTO CHITARRISTICO di Francesco Rampichini
- 14 I SUONI DELLE ANTICHE INTAVOLATURE di Rosario Cicero
- 16 LIUTERIA ANTICA **Le chitarre di Stradivari**
di Carlo A. Cecconi
- 17 LIUTERIA MODERNA **Manutenzione e
tenuta dello strumento** di Filippo Avignonesi
- 18 GUITAROMANIE di Francesco Taranto
- 22 RECENSIONI

SPARTITI

- 15 CANARIOS di Gaspar Sanz
- 19 LARGHETTO ALLA SICIVIANA
di Ferdinando Carulli
- 17 LAGRIMA
di Francisco Tarrega

il 900 chitarristico

di Francesco Rampichini

**"La luce era
scarsa sul
terreno nudo
nel fremere
delle chitarre."**

(Dino Campana,

"Canti Orfici")

**Al "folle di
Marradi" rapi-
niamo questo
stigma per gli
alberi di un
secolo che ha
visto un sempre
maggior nume-
ro di alberi fini-
re in chitarre e
in pagine di
musica per chi-
tarra.**

**Rinsaldate le
fondamentali
innovazioni
tecnico stru-
mentali intro-
dotte da un
nucleo di spa-
gnoli nel secolo
scorso (il liu-
taio Antonio
Torres, il chi-
tarrista Julian
Arcas Lacal), i
più importanti
mutamenti nel
repertorio del
'900 avvengo-
no negli anni
'20.**

Dopo la grande guerra - mentre Varèse compone "Amériques" e Schönberg elabora i principi del metodo dodecafonico - sul numero speciale della "Revue musicale" in memoria di Claude Debussy (dicembre 1920) esce - fra pagine di Ravel, Stravinskij, Bartok, Roussel, Malipiero e altri - il solo, importante contributo di Manuel DE FALLA alla letteratura chitarristica: "Homenaje. Pièces de Guitare écrite pour/Le Tombeau de Claude



Debussy", la lenta, pregnante elegia che spinge la chitarra romantica in pieno XX secolo.

Benjamin Britten - autore di un capolavoro del secondo '900, il "Nocturnal after John Dowland op. 70" - dirà di sentire l'"Homenaje" come "un

pezzo di 20 minuti condensato e distillato in 4 minuti", il che dà un'idea del conciso controllo della forma che lo racchiude.



intrinsiche di una fine ricerca timbrica - ricordiamo "Romanza", "Mazurka", "Scherzo-vals", "Respuesta", i "Preludios" e le "Canciones populares catalanas".

Nello stesso periodo, nella Spagna di Lorca e Dalí, un giovane chitarrista andaluso lavora intensamente all'edifico della sua carriera, imponendosi all'attenzione dell'ambiente musicale parigino con il debutto del '24: il suo nome è Andrés SEGOVIA e le ripercussioni delle sue attività sul destino dello strumento saranno enormi.

"Il più arduo compito che mi assegnai" raccontò poi Segovia "fu di arricchire il repertorio della chitarra, piuttosto scarso a quel tempo e non così importante da poter competere con le centinaia di meravigliose composizioni per violino, cello o pianoforte. Il primo che rispose ai miei appelli fu il compositore sinfonico spagnolo Federico Moreno-Torroba".

Suo conterraneo, MORENO-TORROBA (1891-1982) scrive per Segovia sin dal '20, e la sua fertile vena castigliana darà pagine come "Sonatina", "Suite castellana", "Notturmo", "Serenata burlesca", "Burgalesa", le "Pièces caractéristiques": tutte opere che rafforzeranno l'identificazione Spagna/chitarra e viceversa.



Negli anni '30 - mentre la guerra civile spagnola e l'avvento del franchismo generano la volontà rinnovatrice necessaria per la nascita e lo sviluppo di una libera letteratura - Segovia prosegue proficuamente il lavoro iniziato sin dagli anni '20 quando, oltre a dedicarsi a trascrivere Bach o i romantici spagnoli come Albéniz e Granados, avvertì la necessità di chiedere a compositori "puri" opere che poi avrebbe rifinito e revisionato.

Le sue doti maieutiche conquisteranno alla chitarra un repertorio vasto e completamente nuovo, di cui in molti casi l'ispiratore fu quasi co-creatore: "in quelle pagine, da lui modellate a sua immagine e somiglianza ritroviamo un buon 50% del miglior Andrés Segovia" (Alirio Díaz, intervista a "CHITARRE" n.24, Marzo '88).

Così il sivigliano Joaquín TURINA (1882-1949) compone nel '23 "Sevillana", nel '26 l'evocativo "Fandanguillo", poi "Homenaje a Tárrega", "Ráfaga" ('30) e "Sonata" ('32).

Il messicano Manuel María PONCE (1882-1948) incontrerà l'infaticabile chitarrista nel '23 e il loro rapporto, iniziato con "Sonata mexicana" nello stesso anno, produrrà una messe di opere imponente: "Thème varié et finale" ('26), "Sonata III" ('27), "Sonata romantica/omaggio a Schubert" ('28), le "Variations sur Folias de España et fugue" e i "24 preludios" nel '29, "Sonata clásica/omaggio a Sor" ('30), "Sonatina meridional" ('32), "Concierto del sur" ('41) e "Tres Canciones Populares Mexicanas".

Premminente fu poi l'apporto del brasiliano Heitor VILLA-LOBOS (1887-1959), che Segovia incontra nel '24.

Bastano i "Douze études" del '29 ("Segovia mi chiese uno studio e io ne scrissi dodici", disse Villa-Lobos) per aprire uno dei capitoli più rivoluzionari della



letteratura chitarristica del secolo, anche per i criteri compositivi utilizzati - vedi l'"armonia organica" risultante da una serie di posizioni della sinistra trasportate sulla tastiera nello "Studio n.1".

Ma la lista è lunga: "Suite populaire brésilienne", "Bachianas brasileiras", "Chôro n.1", i "Cinq préludes" del '40 legati a temi popolari del suo immenso Paese, la "Fantasia concertante" del '51, poi arricchita di una cadenza solistica e reintitolata "Concerto", con il suo difficile equilibrio tra solista e orchestra.

Villa-Lobos sapeva suonare la chitarra, ma il suo strumento preferito era il violoncello (che anche Segovia aveva studiato), e richiami idiomatici a quello strumento si ritrovano in molte sue pagine chitarristiche.

Julian Bream lo ha detto "profondamente romantico senza essere volgare": una semplificazione, ma non fuorviante.

Altro importantissimo "segoviano" fu il fiorentino Mario CASTELNUOVO-TEDESCO (1895-1968). I due si incontrano nel '32 al Festival di Venezia, dando subito inizio a una collaborazione che - come per Ponce e Moreno-Torroba - durerà fino alla morte del compositore.

Al '32 risale infatti il primo pezzo dell'aristocratico maestro: le "Variations à travers les siècles". Seguiranno "Sonata Omaggio a Boccherini", "Capriccio diabolico (Omaggio a Paganini)", la "Tarantella", lo splendido "Concerto in re maggiore op. 99", "Rondò", "Suite", "Quintetto" per chitarra e archi, "Fantasia" per chitarra e pianoforte, "Romancero gitano" (voci e chitarra) e il secondo "Concerto" per chitarra e orchestra in Do maggiore.

Ancora, "Ballata dell'esilio" per voce e chitarra (nel '39 Castelnuovo-Tedesco lascia Firenze e l'Italia per sottrarsi alle persecuzioni antisemite, stabilitosi poi in California diviene cittadino americano), "Platero y yo" per voce recitante e chitarra, "The divan of Moses-Ibn-Ezra", i "24 caprichos de Goya", "Les guitares bien tempérées", la "Tonadilla/sur le nom de Andrés Segovia" e molto altro.

Il catalano Federico MOMPOU (1893-1987) scrive la "Suite compostelana", mentre Joaquín RODRIGO (1901) dedicherà a Segovia la "Fantasia para un gentilhombre" solo nel '54, dopo aver già dato alla chitarra "Zarabanda lejana" ('34) e l'arcinoto "Concierto de Aranjuez" ('39) dedicato a Regino Sainz de la Maza.

Il valenciano VINCENTE ASENCIO (1908-1979) - penna questa conquistata da Narciso Yepes - compone la "Suite valenciana", gli "Homenaje" (a Scarlatti, Falla, Lorca), dedicando poi a Segovia una "Suite mistica" ispirata ai vangeli.

Il polacco Alexandre TANSMAN (1897-1986) compone "Mazurka" già nel '26, ma il suo più importante e intenso lavoro esce nel '50: è "Cavatina", suite in quattro pezzi (cui sarà aggiunta una "Danza pomposa") che rappresenta uno dei momenti più alti del '900 chitarristico. Seguiranno "Musique de cour" per chitarra e orchestra ('60), "Suite in modo polonico" ('62) e "Pezzo in modo antico".

Pagine importanti hanno dato Joan MANÉN ("Fantasia-sonata" nel '30) e Roberto GHERARD ("Fantasia" nel '57), e vari contributi Hans HAUG, il prolifico John DUARTE (famosa la sua "English Suite" incisa da Segovia) e altri. Meno cospicuo ma non certo di minor interesse il numero di opere sganciate dalla diretta influenza segoviana.



"Suite" per liuto completa di Bach sulla chitarra, fu per lo stesso Segovia fonte di ispirazione e apprendimento.

"Barrios scrive per la chitarra come Chopin scrive per il pianoforte", ha detto John Williams.

Citiamo poi "Three pieces for guitar" ('23) del messicano Carlos CHAVEZ, le sette "Evocaciones criollas" dell'uruguayano Alfonso BROQUA (1876-1946), il "Rondò" per tre chitarre ('25) di Paul HINDEMITH e le bellissime, pregnanti "Quatre pièces brèves" ('33), amalgama di neo-classicismo, atonalità, politonalità e tonalità del ginevrino Frank MARTIN (1890-1974).

Nello stesso 1933 Antonio JOSÉ (Antonio José Martínez Palacios, fucilato nel '36 a 34 anni durante la guerra civile spagnola) compone l'importante "Sonata para guitar-



Agustín Pio BARRIOS "Mangoré" (1885-1944), virtuoso chitarrista e compositore paraguayano che nei primi decenni del '900 divenne popolare in tutta l'America latina, scrisse moltissimo per chitarra (c.a. 300 opere) ma morì povero e dimenticato. Probabilmente il primo chitarrista a incidere un disco (1909) e ad eseguire una

ra", solo da poco rinvenuta e pubblicata a cura di Angelo Gilardino.

Sostanziale il contributo di Maurice OHANA, che si concretizza nei "Tres graficos" per chitarra e orchestra ('50), nello stupendo e bruciante "Tiento" ('57) e in "Si le jour paraît..." ('63).

Ricordiamo qui il lavoro del francese André JOLIVET ("Sérénade pour deux guitares" '56) e degli inglesi Lennox BERKELEY ("Sonatina" '57) e William WALTON ("Five bagatelles" '71).

La chitarra venne inoltre impiegata da vari grandi del '900: da Alban BERG nel "Wozzeck" (finito nel '22), da Anton WEBERN in diversi lavori da camera, da Arnold SCHÖNBERG nella "Serenade op.24", da Igor STRAVINSKIJ in "Four Songs" e più tardi da Pierre BOULEZ ne "Le Maretan sans Maître" ('55).

Compositori quali Ernst KRENEK, Hans Werner HENZE o Goffredo PETRASSI ne hanno moltiplicato gli orizzonti possibili nella seconda metà del '900, consegnandocela con uno slancio che - grazie al continuo contributo di molti maestri contemporanei - ha tutta l'aria di voler mantenere nel suo lungo viaggio "à travers les siècles". Sia pure con il passo lento di chi viene da lontano e ha ancora molta strada davanti.

F. Rampichini